



**Toma Ben Bella**  
«Algerini  
arruolatevi per  
Saddam Hussein»

Dopo 10 anni di esilio e 15 di carcere Ben Bella, il leader dell'indipendenza algerina, è tornato in patria e ha lanciato l'appello pro Baghdad. «Andate, andate all'ambasciata irachena e arruolatevi nella guerra santa di Saddam» ha detto agli algerini, l'ex presidente deposedo con un colpo di stato nel 1965. Deciso a tornare da protagonista sulla scena politica algerina, Ben Bella ha già chiesto le dimissioni del governo proponendo un'alleanza con il Fronte di salute islamica.

A PAGINA 12

Ecco la Finanziaria: caro-sanità, imposte, prelievo sui capital gain. Stretta monetaria? Sciopero generale dei metalmeccanici il 5 ottobre. Trentin: «Tutti devono sostenerli»

## Tagli, tasse e ticket Ma scendono in campo le tute blu

### Un milione e quattro Signori, che lusso

MICHELE SERRA

A I di là del contendere economico (240 mila lire di aumento in tre anni), mi sembra che questa volta il duro scorcio tra industriali e metalmeccanici possa aiutare tutti (almeno chi nel frattempo non è diventato definitivamente sordo, o definitivamente stupido) a capire di che si tratta, che cosa è in gioco, perché si litiga. Perché è vero che l'economia è una cosa complicata, la società complessa, e gli articoli di giornale spesso più complicati e complessi ancora. Ma la sostanza della vicenda, questa volta, è così evidente, direi così banale da permettere a chiunque, persino a me, di esprimere un giudizio sicuro.

La nostra società esce da un decennio di forte crescita economica. Questa crescita economica ha coinvolto milioni di individui e diversi ceti sociali: al punto da diventare, nel corso degli spensierati Ottanta, una sorta di Spirito della Nazione, la sua cultura, il suo alfabeto. Nei settimanali e nei quotidiani i capitani d'industria sono diventati eroi popolari, generali di una truppa vasta e speranzosa, prendendo il posto degli attori e dei cantanti. Dal Craxi della «nave va» alla nave di Raul Gardini che viene, la certezza che il capitalismo fosse ormai, per definizione, «capitalismo di massa», moltiplicatore di benessere e agi, dispensatore di status symbol, distruttore di antichi steccati di classe, creatore di nuovi e ben più emancipati ceti, si è fatta strada al di là di ogni ragionevole dubbio nel mass media e in molte, moltissime delle nostre coscienze.

Ma ecco che, all'alba del 1990, in uno dei suoi non rari proclami alla Nazione pronunciati negli spogliatoi della Juventus, Gianni Agnelli ha avvertito che «la festa è finita». Gli spiriti più pessimisti hanno subito fatto notare che per qualcuno non era ancora cominciata; ma, soprattutto, hanno voluto sottolineare, sempre più pessimisticamente, che il conto delle bicchierate e della baldoria sarebbe stato presentato proprio a chi non aveva potuto partecipare. La previsione si è avverata così presto, e così rozzamente, da far dubitare che il decennio trascorso sia stato davvero il decennio della «complessità», se è vero, come è vero, che oggi ci si ritrova al cospetto di uno scontro di classe così semplificato, così «vecchio» da apparirci quasi banale: le classi forti si sono arricchite smisuratamente, guadagnandosi, via via, milioni di nuovi vassalli e di nuovi «compagni di strada». Le classi deboli non solo sono rimaste escluse quasi integralmente dallo sviluppo economico degli Ottanta, ma rischiano di entrare nel Novanta nell'inflame ruolo del barile da raschiare, del limone da spremere.

Negli ultimi anni, in questo paese, si sono trovati i miliardi (e a grappoli!) per fare tutto: permettere a Berlusconi di mangiarsi quasi metà dell'informazione con aperture smisurate e misteriose di credito finanziario e politico; consentire all'ultimo dei gruppetti del sottobosco economico di lanciarsi in avventure tragicomiche, e soprattutto mantenere ben vivo, e sotto gli occhi di tutti, anche dei metalmeccanici, lo spettacolo non-stop di uno sfarzo beccero, chissà, compiaciuto, vedasi la gran magnata - con riprese tivù - di indicibili bande di scrocconi, mantenuti e dammezzati per festeggiare i 25 anni di quattrini dei fratelli Benetton, i più ricchi e rumorosi tospetore del globo. Però, com'era ovvio, non si trovano assolutamente i quattrini per aumentare (udite udite!) da un milione e duecentomila lire a un milione e quattrocentocinquanta mila lire lo stipendio di un operaio del terzo livello.

Non so come concludere un articolo del genere. Scrivere che, innegabilmente, c'è chi è diventato sempre più ricco e arrogante, e chi sempre più povero e impotente, è fare della vecchia ideologia, o peggio della vecchia demagogia. L'unica autodifesa possibile è questa: se oggi, 28 settembre 1990, è ancora possibile leggere su un giornale un articolo come questo, così ovvio, così risaputo, il merito è tutto intero della classe dirigente di questo paese. Così vecchia, così ottusa, così ridicolmente insensibile da permettere a un giornalista comunista, vent'anni dopo l'autunno caldo, di scrivere che «lor signor» sono sopravvissuti a Fortebraccio.

Il governo annuncia «sacrifici pesanti», mentre il governatore Ciampi fa intravedere una stretta monetaria come effetto della guerra nel Golfo. Saranno riviste e abolite le esenzioni sui ticket, gli assegni di «accompagnamento» e introdotto un contributo sanitario sulle pensioni sopra i quattordici milioni l'anno. Il 5 ottobre sciopero generale dei metalmeccanici dopo la rottura sul contratto.

STEFANO BOCCONETTI NADIA TARANTINI

ROMA. Sulle tasse alle imprese si discute ancora, ma il salasso sui consumi, le buste paga e le pensioni (nonché sulle denunce dei redditi) è già tutto stabilito. Il Consiglio di gabinetto, convocato ieri sera è durato poco e, salvo un Adolfo Battaglia infuriato, non ha fatto emergere all'esterno grandi contrasti. Ma il governo ieri ha preso schiacci in faccia dai sindacati e, sia pure in misura minore, anche dagli industriali. Secondo Bruno Trentin, segretario generale della Cgil, «la manovra è stemperata nei suoi aspetti riformatori, è molto discutibile, se non velleitaria». I sindacati hanno criticato le misure nei confronti dei malati, dei pensionati e degli invalidi, il rinvio a tempi lontani dei provvedimenti di equità fiscale.

RICCARDO LIGUORI A PAGINA 3

Approvata finalmente la legge che disciplina il potere dei monopoli

## Anche l'Italia dopo 32 anni ha l'antitrust

L'antitrust è legge. L'Italia colma un ritardo di decenni e si adegua alle normative comunitarie dando regole certe, e trasparenti, in materia di mercati ed imprese. La decisione, adottata ieri in via definitiva dalla commissione Industria del Senato, è soprattutto il frutto di un'ampia convergenza a sinistra tra Psi, Pci e Sinistra indipendente. Giudizi positivi sia dagli ambienti politici che da quelli economici.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. L'Italia ha lasciato sola la Turchia. Eravamo gli ultimi, infatti - insieme ad Istanbul - fra i paesi dell'Ocse, a non avere una legislazione contro i monopoli. Ieri la commissione Industria del Senato ha colmato questo grave ritardo approvando in sede deliberante e definitiva la normativa italiana «per la tutela della concorrenza e del mercato». Una legge attesa da più di trent'anni, di grande complessità e di grande rilievo politico, economico e giuridico che allinea il nostro paese alla corrente normativa europea. Prevede norme per controllare fusioni ed incorporazioni e per regolare i rapporti tra banche ed imprese.

NEDO CANETTI A PAGINA 15

### Autobomba a Catania «indirizzata» ai carabinieri

WALTER RIZZO

CATANIA. Una «Fiat Ritmo» con dentro un notevole quantitativo di esplosivo e un detonatore comandato a distanza è stata trovata mercoledì - ma la notizia è trapelata solo ieri - davanti alla sede del comando gruppo dei carabinieri di Catania, nella caserma della centrale piazza Giovanni Verga. Il congegno era disattivato. La presenza dell'autobomba è stata segnalata con una telefonata anonima ad un emittente privata. Nella telefonata si annunciava anche l'invio di una lettera, indirizzata a un giornalista di un quotidiano locale, nella quale si spiegavano i motivi del gesto. La lettera è stata intercettata ma sui suoi contenuti i magistrati mantengono uno stretto riserbo. È trapelato comunque che il gesto intimidatorio era rivolto «a troppo zelanti rappresentanti delle forze dell'ordine».

A PAGINA 7

Identificati i due banditi barricati da mercoledì in una gioielleria di Livorno. Rilasciato uno dei due ostaggi. Condannati per omicidio, avevano ottenuto dal carcere un permesso speciale di pochi giorni

## Assedio infinito per una rapina fallita



Un agente consegna viveri e medicinali ai rapinatori

Rapinatori e ostaggio sono ancora là, chiusi nella gioielleria di Vicarello da mercoledì. I banditi sono due detenuti in licenza premio evasi dal carcere di San Gimignano. In serata l'ostaggio malato di diabete è stato rilasciato. I malviventi chiedono un'auto veloce, dei caschi e dei giubbotti antiproiettile. Anche i loro familiari hanno cercato di convincerli ad arrendersi.

PAOLO MALVENTI ELISABETTA COSCI

VICARELLO (Livorno). Sono due pregiudicati in licenza premio, i rapinatori che da due giorni tengono in ostaggio il proprietario della gioielleria. L'amico del titolare, anche lui sequestrato per 40 ore, è stato rilasciato nella notte. «Le trattative sono in una fase di stallo», dice il sostituto procuratore. «Stiamo cercando di far loro capire che hanno tutto da perdere. Purtroppo, però, sono irremovibili». Da mercoledì scorso rapinatori e ostaggi hanno vissuto in una stanza di quattro metri per quattro, priva di servizi igienici. Cibi e medicine vengono somministrati attra-

verso una intercapedine ricavata tra la porta e il pavimento. L'ostaggio liberato soffre di diabete e deve prendere l'insulina diverse volte al giorno. I malviventi si sono comportati bene con i rapiti, hanno instaurato una specie di pacifica convivenza in attesa che succeda qualcosa. I banditi hanno chiesto, oltre ad un'auto veloce, dei caschi e dei giubbotti antiproiettile. Ma il procuratore è irremovibile. I banditi, però, non fanno ultimatum. Intorno alle 17 di ieri pomeriggio, i banditi hanno fatto scendere la saracinesca del negozio fino ad un metro da terra, inspiegabilmente. Due ore dopo la serranda si è rialzata, ma non è uscito nessuno. Verso sera dopo lunghe ore di attesa e di tensione sulla strada si è sparsa la voce che uno dei due ostaggi sarebbe stato rilasciato. E così è avvenuto.

I due rapinatori in licenza premio sono Franco Facciolo, di 32 anni ed Egisto Sino di 30. Entrambi erano nel carcere di San Gimignano da circa sei anni e stavano usufruendo di una licenza premio. Facciolo, sostiene il sostituto procuratore, sembra una persona acculturata, questa mattina ci ha chiesto il «Corriere della sera», e poi è sempre lui che parla con noi al telefono, dimostrando una certa proprietà di linguaggio.

A PAGINA 9

## Accordo in Direzione. Alla Camera restano i dissensi Il Pci avvia il congresso Golfo, niente spaccatura



### Giovanni Berlinguer IL LEOPARDO IN SALOTTO

prefazione di Michele Serra

Chiacchiere sulla scienza, sulla natura, sui corpi umani e di altri animali. E anche sulla politica e su altre cose.

Libellina - L. n. 26/000

G. FRASCA POLARA

ROMA. La Camera ha approvato ieri il decreto per il finanziamento della missione navale italiana nel Golfo Persico. I comunisti, rispetto ad agosto, quando c'era stata l'aperta dissociazione in aula di Ingrao, hanno mantenuto una condotta più unitaria. Anche molti deputati del no hanno rispettato le decisioni della maggioranza. Una quindicina di parlamentari con Ingrao non hanno partecipato alle votazioni. Interviste a Minucci e Garavini, del no, che hanno scelto due comportamenti diversi. Ieri in Direzione c'è stato invece accordo sul percorso che porterà al congresso. A ottobre si svolgeranno conferenze sul programma e sulla forma partito. A novembre il Comitato centrale convocherà le assise.

LEISS ALLE PAGG. 5 e 6

## È inquinata l'acqua che bevi? Probabile

È inquinata l'acqua che bevi? Probabilmente sì. Si tratta solo di sapere qual è il livello di pericolosità, a quali reali rischi ci si espone. Aprire il rubinetto di casa e riempire un bicchiere è sconsigliabile solo per i bambini piccoli, le persone anziane e malate o meglio per tutti lasciar perdere e affidarsi all'acqua minerale? Di liquido puro, sicuro, nelle nostre case ormai ne scarseggia poco, tutto sta a calcolare bene i pro e i contro di una sua utilizzazione. Certo in molte zone del Sud il problema neppure si pone, l'acqua semplicemente non c'è, e se c'è, è del tutto sconsigliabile non si può adoperare. Ma anche al Nord c'è poco da stare tranquilli, i fenomeni di inquinamento sono forse meno noti ma non mancano certo.

Ma se neppure dell'acqua ci si può più fidare, che qualità di vita può vantare questo paese? Che immagine di noi stessi ci restituirà un'indagine fatta appunto sugli oggetti più elementari e fondamentali della nostra vita quotidiana, l'acqua, i cibi, l'ambiente? È a queste domande che cercheremo di rispondere, a partire da domani, una nuova pubblicazione dell'Unità. Nata sulla scia della fortunata serie del salvagente, si chiamerà significativamente «Vivere meglio» e il suo obiettivo sarà proprio quello di dipanare un discorso sulla nostra vita partendo dai suoi aspetti più essenziali. Come è appunto quello dell'acqua che beviamo.

Il primo fascicolo parlerà delle sorgenti, delle falde, dei veleni che le assediano, delle risorse degli acquedotti, delle spreco che se ne fa, dei poteri che governano irrigazioni e sete. Ma non solo. Offrirà anche a tutti i lettori la possibilità di effettuare, con un apposito bastoncino (prodotto da una grande casa farmaceutica europea) un test diretto sulla potabilità della propria acqua.

Centinaia di telefonate ieri all'«Unità» per denunciare sospetti casi di inquinamento dell'acqua potabile. Abbonati al giornale, che hanno ricevuto in anticipo il primo fascicolo «Vivere meglio», hanno fatto la prova con il bastoncino reagente. A Milano, in alcune zone, è risultato un inquinamento con valori alti; da alcune località di Modena viene segnalato un livello vicino alla soglia di pericolo.

EDOARDO GARDUMI

**VIVERE MEGLIO**  
Dritti idee proposte

**L'ACQUA** *l'Unità*

Mirella Acconciamesa e Simonetta Lombardo

DOMANI CON L'UNITÀ  
IL FASCICOLO E LO STICK  
PER IL TEST SULL'ACQUA

molte regioni d'Italia l'inquinamento idrico ha raggiunto i limiti della tollerabilità, quando non li supera.

Hanno già avuto modo di accorgersene diversi abbonati al nostro giornale, ai quali il fascicolo «Vivere meglio» è giunto in anticipo, a Modena, a Milano, a Sesto San Giovanni e in altre zone del paese, sicuramente non tra le più depresse.

La striscia reagente messa sotto il rubinetto segnala la presenza o meno di nitrati. I composti azotati sono indice di un probabile inquinamento fecale o di infiltrazioni di fertilizzanti usati in misura eccessiva in agricoltura. Il bastoncino allegato al fascicolo è lo stesso usato nelle strutture sanitarie e in particolare negli ospedali, nelle Usl e nei laboratori, pubblici e privati.

Si tratta di un accertamento rapido, al quale ovviamente deve seguire una ricerca più approfondita che sicuramente eseguiranno le aziende municipalizzate chiamate in causa dai cittadini. Come tutti i

lettori vedranno, lo stick può assumere sette diversi gradi di colorazione: si va dall'assenza o trascurabile concentrazione di nitrati a situazione di vero e proprio pericolo.

Ci si deve allarmare, e fino a quale punto? Chi deve essere chiamato in causa? Il fascicolo spiega che cosa è utile fare ma avverte anche che, per le autorità di controllo, il problema si riduce in genere a fissare dei «limiti di non pericolo», sempre discutibili e in ogni caso dipendenti da nazione a nazione. In altre parole l'inquinamento c'è, si tratta solo di stabilirne la tollerabilità legale.

Ben vengano le denunce, quando è il caso. Ma forse ancor più importante è che prenda consistenza una diffusa coscienza dei pericoli annidati dietro quella che viene accettata come la «normalità» quotidiana. Sarà appunto questa spesso insopportabile «normalità» il bersaglio al quale, ogni sabato a partire da domani, punterà la sue frecce «Vivere meglio».